

Gioacchino Barbera

SU UN “MARTIRIO DI SANTA LUCIA”
DI FRANCESCO TREVISANI

Alla recente mostra *Il '700 ritrovato a Palazzo Sant'Elia* (Palermo, Palazzo Sant'Elia, dicembre 2008-gennaio 2009), nella quale sono stati presentati, accanto a disegni e oggetti di arte decorativa, numerosi dipinti inediti o poco noti del Settecento siciliano, e in particolare palermitano, appartenenti alle ricche collezioni di Palazzo Abatellis e tuttora conservati nei depositi, in una delle prime sale spiccava una pala d'altare con *Il martirio di santa Lucia* (fig. 1), da tempo riconosciuta da chi scrive come opera certa di Francesco Trevisani (Capodistria 1656-Roma 1746); dipinto che, nonostante le lacune e le svelature, un recente intervento di restauro ha riportato in condizioni di piena leggibilità¹. A dire il vero, su sollecitazione di Vincenzo Abbate e di Giulia Davì, avrei dovuto redigerne la scheda storico-critica per il catalogo ma per i tempi strettissimi di realizzazione della mostra, finanziata dalla Provincia Regionale di Palermo cui si attesta la proprietà dello splendido palazzo di via Maqueda restaurato pochi anni fa, alla fine il catalogo è uscito in una versione per così dire dimezzata, con densi saggi introduttivi e grandi tavole a colori ma privo purtroppo delle schede delle opere in mostra, ad eccezione della piccola sezione dedicata ai ritratti².

*Ripropongo qui, con qualche aggiunta e modifica, il testo di un mio recente contributo, pubblicato nel *Festschrift* per Francesco Abbate (G. BARBERA, *Un "Martirio di santa Lucia" di Francesco Trevisani*, in "Kronos", 13, *Scritti in onore di Francesco Abbate*, II, Mario Congedo Editore, Galatina 2009, pp. 11-16).

¹ Francesco Trevisani, *Il martirio di santa Lucia*, olio su tela, cm 267x192, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (depositi), inv. 1085. Nel 2007 il dipinto è stato restaurato da Ernesto Geraci nel laboratorio del Museo Regionale di Messina.

² *Il '700 ritrovato a Palazzo Sant'Elia*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Sant'Elia), coordinamento scientifico di V. Abbate e G. Davì, Palermo 2008, p. 57. Nella didascalia della foto il dipinto viene indicato erroneamente come di provenienza ignota, mentre già nel vecchio inventario del Museo Nazionale risulta proveniente dal monastero di Santa Teresa di Palermo.

Senza margini di dubbio si tratta della pala d'altare eseguita da Francesco Trevisani entro il primo decennio del Settecento per la chiesa di Santa Teresa di Messina, ricordata dalle fonti più antiche (Susinno, Pascoli, C.D. Gallo) e dalle guide ottocentesche³, e che fino ad ora si credeva perduta⁴. Dopo vari spostamenti, con ogni probabilità a metà Ottocento (fino al 1841 viene ancora menzionato in loco nella *Guida di Messina* di Giuseppe Grosso Cacopardo⁵) il dipinto fu trasferito a Palermo nella Casa Madre dei Carmelitani, il monastero di Santa Teresa alla Kalsa, e da lì pervenne dopo il 1866 al Museo Nazionale, a seguito della soppressione delle corporazioni religiose - ma nel frattempo la sua paternità andava smarrita se negli inventari viene registrato con l'attribuzione a Guglielmo Borremans⁶, confermata poi dal Di Marzo nella sua monografia sul pittore⁷ - e dove risulta anche esposto nell'ordinamento di Maria Accascina del 1929-30, come ben documenta una foto d'archivio (*fig. 2*) che Vincenzo Abbate ha reso nota in diverse sedi⁸.

³ G. GROSSO CACOPARDO, *Guida per la città di Messina*, Messina 1826, p. 89 (ora in G. GROSSO CACOPARDO, *Opere. II. Scritti maggiori (1821-1841)*, a cura di G. Molonia, Messina 2007, p. 456): «[SS. Annunziata dei PP. Teresiani] La S. Lucia è di Angelo Trivisani»; G. LA FARINA, *Messina ed i suoi monumenti*, Messina 1840, p. 145: «[chiesa di Nostra Donna della Grazia; cappella dedicata alla Vergine Annunciata] Nel susseguente secolo colà vicino si eresse un conservatorio di Vergini, sotto titolo di S. Teresa, quali, occupando nel 1702 la chiesa, la dedicarono alla Santa Castigliana. Venuto meno il Conservatorio pei tremuoti del 1783, i Teresiani, che non molto lungi dal luogo ove oggi si stanziano, per l'istessa sciagura venivano di perdere la chiesa ed il convento, occuparono le fabbriche del vicino conservatorio e la chiesa, la quale prese il nome della Vergine della Grazia, pell'antica immagine, che quei Religiosi vi esposero al culto d'È fedeli. Sono or qui da osservarsi [...] la S. Lucia di Angelo Trivisani».

⁴ F. R. DI FEDERICO, *Francesco Trevisani. Eighteenth-Century Painter in Rome*, Washington 1977, pp. 9, 41; F. CAMPAGNA CICALA, *Aspetti di una vicenda attributiva nell'ambito della committenza messinese tra '600 e '700: un Trevisani perduto e un probabile Tuccari*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in memoria di Maria Accascina*, Palermo 1985, pp. 397-410.

⁵ G. GROSSO CACOPARDO, *Guida per la città di Messina. Seconda edizione corretta ed ampliata*, Messina 1841, p. 73 (ora in G. GROSSO CACOPARDO, *Opere. II...* cit., p. 457): «[SS. Annunziata dei PP. Teresiani] La S. Lucia è di Angelo Trivisani».

⁶ Museo Nazionale di Palermo, Partitario dipinti: "inv. 514. Guglielmo Borremans seniore, fiammingo stabilito a Palermo, sec. XVIII, Quadro in cornice dorata, rappresentante Santa Lucia condotta al martirio". Devo questi controlli sui registri inventariali alla consueta cortesia di Milena Pasqualino.

⁷ G. DI MARZO, *Guglielmo Borremans di Anversa pittore fiammingo in Sicilia nel secolo XVIII*, Palermo 1912 (ristampa anastatica, Palermo 1990), pp. 34-35.

⁸ V. ABBATE, *Maria Accascina per il Museo di Palermo*, in *Storia, critica e tutela dell'ar-*

Al di là della testimonianza del conte Caylus che nel 1714-15 aveva visto, descrivendola, la pala d'altare nella sua collocazione originaria nella chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani nel piano di Terranova⁹, tra le fonti è il Susinno il primo a farne menzione, fornendone per di più una precisa quanto preziosa indicazione di cronologia, nella "vita di Antonino Barbalonga Alberti", quando scrive: "Nella chiesa nuova de' P.P. Carmelitani Scalzi detta di S. Teresa in Terra nuova, evvi una tela di altare, cioè S. Giovanni Evangelista con alcuni putti scherzanti coll'aquila, all'incontro della quale l'anno 1709 nell'erezzione [sic] di una nuova cappella fu esposto il Martirio di santa Lucia vergine e martire siracusana, dipinto da Francesco Trevisano, pittore che in Roma fa la sua comparsa. Ben è vero che col suo veneziano, forte e magico colore, non fa contrasto alla bella figura di Antonino, in una certa grandiosità guidesca, con gran panno bene ammaccato et andante"¹⁰.

Più avanti sarà Lione Pascoli, nelle aggiunte manoscritte (ante 1744, data della sua morte) ai due tomi delle *Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti Moderni* editi a Roma rispettivamente nel 1730 e nel 1736, la cui edizione critica risale al 1981, parlando di Trevisani ed elencando le opere a lui commissionate per chiese di Roma e di altre città italiane e straniere, a ricordare che "una gliene fu commessa per una non so qual altra chiesa di Messina, in cui effigiato avendo il martirio di S. Lucia ne riportò colà non meno che qua distinto ed universale applauso"¹¹. E a distanza di poco più di un decennio l'annalista messinese Caio Domenico Gallo cita il dipinto nella chiesa di Santa Maria della Grazia ("si vede in questa Chiesa il quadro di Santa Lucia del nobile pennello d'Angelo Trivisani"¹²) e per errore lo riferisce ad Angelo Trevisani anziché a Francesco, svista che troveremo poi ripetuta nelle guide ottocentesche della città.

te nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina, (Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006), a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 350-359 (in part. fig. 7); IDEM, *Palazzo Abatellis: le collezioni di pittura del Settecento*, in *Il '700 ritrovato... cit.*, fig. a p. 15.

⁹ A. C. F. CAYLUS, *Voyage d'Italie 1714-15*, Paris 1914, p. 242.

¹⁰ F. SUSINNO, *Le vite de' pittori messinesi*, ms 1724, ed. a cura di V. Martinelli, Firenze 1960, p. 152.

¹¹ L. PASCOLI, *Vite de' pittori, scultori ed architetti viventi* (dai manoscritti 1383 e 1743 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia), Treviso 1981, p. 30 ("vita di Francesco Trevisani", commento a cura di L. Salerno).

¹² C.D. GALLO, *Apparato agli Annali della città di Messina*, Napoli 1755, ed. a cura di G. Molonia, Messina 1985, p. 194.

Se al Di Marzo¹³, che come si è detto prima lo credeva di mano del Borremans, va il merito di aver messo in relazione questo *Martirio di santa Lucia* con un finissimo bozzetto della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma¹⁴, già riferito a Luca Giordano (*fig. 3*), spetta invece al Bodmer¹⁵ l'ipotesi che questo stesso bozzetto poteva essere identificato con uno studio preparatorio per il dipinto messinese, sulla traccia della testimonianza del conte Caylus (1714-15)¹⁶. I più recenti contributi di F. R. Di Federico¹⁷ e di F. Campagna Cicala¹⁸ hanno chiarito, con ampiezza di riferimenti e di confronti, la vicenda critica di questa pala d'altare ritenuta dispersa o perduta; in particolare la Campagna Cicala ha pubblicato una gradevole copia in formato ridotto del *Martirio di santa Lucia* della chiesa Madre di Gioiosa Marea (Messina)¹⁹, assegnandola convincentemente alla fase giovanile del pittore messinese Giovanni Tuccari, nella quale si coglie con chiarezza l'influenza del Trevisani e più in generale della cultura artistica romana di inizio Settecento.

Quanto alle notazioni più propriamente stilistiche sul dipinto ritrovato, va sottolineato come i ricordi della formazione veneta del Trevisani, aggiornati però sui testi del classicismo romano, affiorano qui con evidenza nel gusto dei contrasti di luce e ombra che fanno risaltare i riflessi serici dei tessuti e i bagliori metallici sulle armi dei manigoldi, nell'atmosfera sottilmente tenebrosa della scena e nel patetismo accentuato delle espressioni dei personaggi, in particolare della figura della santa martire.

Ma è bene anche ricordare che questo *Martirio di santa Lucia*, importante aggiunta al catalogo del Trevisani, non è l'unica opera eseguita dal pittore per Messina. Si data infatti intorno al 1690 una sua spettacolare *Pietà* – di cui si conosce anche un modelletto (*fig. 4*), comparso poco più di un anno fa sul mercato antiquario genovese²⁰ – eseguita su commissione dei

¹³ DI MARZO, *Guglielmo Borremans...* cit., p. 35.

¹⁴ Per il bozzetto (olio su tela, cm 49x37, inv. 1285, F.N. 877), acquistato dal Monte di Pietà nel 1895, si rimanda alla scheda di Lorenza Mochi Onori in *Galleria Nazionale d'Arte Antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, a cura di L. Mochi Onori e R. Vodret, Roma 2008, p. 632 (con la bibliografia precedente).

¹⁵ H. BODMER, ad vocem *Trevisani Francesco*, in U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeines Lexicon der Bildenden Künstler*, XXXIII, Leipzig 1939, pp. 389-390.

¹⁶ CAYLUS, *Voyage d'Italie...* cit., p. 242.

¹⁷ DI FEDERICO, *Francesco Trevisani...* cit., pp. 9, 41.

¹⁸ CAMPAGNA CICALA, *Aspetti di una vicenda attributiva...* cit., pp. 397-410.

¹⁹ *Ibidem*, pp. 399-401, *fig. 2* (p. 407).

²⁰ Cfr. Wannenes. Art Auctions, *Dipinti Antichi. Genova 23 febbraio 2010*, n. 25, p. 28 (olio su tela, cm 65 x 43).

Loffredo per la chiesa delle Anime del Purgatorio²¹, ed oggi a Cassibile (Siracusa) nella chiesa parrocchiale di proprietà del marchese Silvestro Loffredo Gutkowski, che insieme al *San Gregorio Magno* (perduto) di Sebastiano Ricci, alla *Vocazione di San Matteo* di Paolo De Matteis e al *San Giacomo condotto al martirio* di Pompeo Batoni (le ultime due pale d'altare anch'esse oggi a Cassibile) costituiscono di certo l'episodio più alto e significativo della committenza artistica messinese di tutto il secolo XVIII.

²¹ Sui dipinti per la chiesa delle Anime del Purgatorio di Messina cfr. G. BARBERA, *Ricci, Trevisani, De Matteis e Batoni per la chiesa delle Anime del Purgatorio di Messina*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna. Facoltà di Lettere e Filosofia. Università di Messina", 4, 1980, pp. 41-45; IDEM, *Messina nel Settecento: note su alcuni quadri di artisti forestieri*, in *La Sicilia nel Settecento* (atti del convegno di studi, Messina, Facoltà di Lettere e Filosofia, 2-4 ottobre 1981), II, Messina 1986, pp. 777-791. In particolare, sul dipinto di Batoni si rimanda a G. BARBERA, scheda n. 32 (Pompeo Batoni, *San Giacomo condotto al martirio*. Cassibile (Siracusa), collezione Loffredo Gutkowski) in *Pompeo Batoni. 1708-1787. L'Europa delle corti e il Grand Tour*, catalogo della mostra (Lucca, Palazzo Ducale, 6 dicembre 2008-29 marzo 2009) a cura di L. Barroero e F. Mazzocca, Cinisello Balsamo 2008, pp. 252-253; IDEM, *Un capolavoro ritrovato. Nuove riflessioni sul San Giacomo condotto al martirio di Pompeo Batoni*, in "Karta. Periodico di arte e cultura", IV, 1, 2009, pp. 4-7.



Fig. 1. Francesco Trevisani, *Il martirio di santa Lucia*. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis (depositi).



Fig. 2. Museo Nazionale di Palermo, la Sala del Seicento siciliano nell'ordinamento di Maria Accascina del 1929-30 (Archivio fotografico Museo Archeologico Regionale "A. Salinas"); il *Martirio di Santa Lucia* di Trevisani è il primo dipinto a sinistra.



Fig. 3. Francesco Trevisani, *Il martirio di santa Lucia*, bozzetto. Roma Galleria Nazionale d'Arte Antica (depositi).



Fig. 4. Francesco Trevisani, *Deposizione*, bozzetto della pala d'altare già nella chiesa delle Anime del Purgatorio di Messina. Genova, mercato antiquario.